

Un corpo di segni

Simboli, sacralità, conoscenza

a cura di

Sonia Maffei, Gianfranco Natale, Alessandro Tosi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il presente lavoro è stato finanziato dall'Università di Pisa per mezzo dei fondi "PRA – Progetti di Ricerca di Ateneo" - n. progetto PRA_2022-2023 "COSE (Un CORpo di SEgni): rappresentazioni del corpo in immagini e testi, per un sistema integrato dei saperi".

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677503-0

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
Saggi	
Flora Silvano <i>I corredi funerari dell'antico Egitto</i>	15
Gianfranco Natale <i>Conservazione del corpo</i>	23
Alberto Ambrosini <i>Sacralità del corpo, corpo di godimento. Tutela e culto delle reliquie a Lucca nel Seicento</i>	29
Sonia Maffei <i>Dalla reliquia sacra alla reliquia laica. Il corpo come monumento nella cultura occidentale</i>	37
Agnese Benedetti <i>Raffaello Sanzio: culto e mito di un «santo» artista. Il sepolcro e le reliquie del pittore di Urbino dalla sua morte ad oggi</i>	45
Sonia Maffei <i>Il corpo come linguaggio dell'allegoria. Dalla tradizione antica all'Iconologia di Cesare Ripa</i>	63
Leonardo Greco <i>Origini, significati e sviluppi dell'immaginario zoomorfico dellaportiano</i>	77
Leonardo Greco <i>La chiromanzia di Bartolomeo della Rocca detto "Cocles"</i>	111
Alessandro Tosi <i>Vesalio, Galileo, la Marvel: immagini e connessioni tra dita, mani, corpi</i>	133
Eric Denker <i>La sorpresa del corpo</i>	141
<i>Bibliografia</i>	145

Schede

Il corpo sacro

1. Gianfranco Natale – Mummia egizia	154
2. Gianfranco Natale – Sarcofago egizio	156
3. Gianfranco Natale – Mummia peruviana	158
4. Gianfranco Natale – Teste cilene	160
5. Flora Silvano – Scarabeo alato	161
6. Flora Silvano – Tre Geni funerari	162
7. Flora Silvano – Reticella funeraria	163
8. Flora Silvano – Scarabeo del cuore di Maakhu	164
9. Flora Silvano – Cassetta per statuine funerarie	165
10. Flora Silvano – Statuina funeraria anepigrafe	166
11. Flora Silvano – Vasetto e bastoncino da kohl	166
12. Flora Silvano – Cucchiaino per cosmetici	167
13. Flora Silvano – Occhi e sopracciglia di un sarcofago	167
14. Alberto Ambrosini – Artista lucchese di fine Cinquecento, Corpo e[t] Altare della Beata Vergine Zita	168
15. Agnese Benedetti – Lorenzo Possenti, Riproduzione del dito di Galileo Galilei	170
16. Agnese Benedetti – Pietro Aquila, su disegno di Carlo Maratta, Monumento funebre con ritratto di Raffaello Sanzio	172
17. Agnese Benedetti – Giovanni Battista Borani, Scheletro intero di Raffaello Sanzio all'apertura della sua tomba	175
18. Agnese Benedetti – Lorenzo Possenti, Riproduzione scultorea del cranio di Raffaello Sanzio	178
19. Agnese Benedetti – Lorenzo Possenti, Replica della maschera mortuaria di Giuseppe Mazzini	181
20. Gianfranco Natale – Maschera funeraria dell'anatomista Paolo Mascagni	184
21. Gianfranco Natale – Crani umani	184

Il corpo simbolico

22. Marco Nocchi – Aristotele, <i>Ta Phisiognomikà</i>	188
23. Marco Nocchi – Massimo Planude, <i>Vita di Esopo Frigio</i> , traduzione di Giulio Landi	191
24. Leonardo Greco – <i>Platone e il can bracco</i> , in Giovan Battista Della Porta, <i>De Humana Physionomonìa</i>	194
25. Leonardo Greco – <i>Socrate e il cervo</i> , in Giovan Battista Della Porta, <i>De Humana Physionomonìa</i>	197
26. Leonardo Greco – <i>Schema della mano per chiromanzia</i> , in Bartolomeo Della Rocca (Cocles), <i>Physiognomiae et Chiromantiae Compendium</i>	200
27. Leonardo Greco – <i>Schema della mano</i> , in Giovan Battista Grassetti, <i>Metodo facile per conoscere la vera dalla falsa astrologia. Con l'aggiunta della vera e falsa chiromanzia</i>	202
28. Asia Moni – <i>Ritratto di Attila</i> , in Paolo Giovio, <i>Elogia virorum bellica virtute illustrium</i>	204
29. Asia Moni – <i>Volto di Ezzelino da Romano</i> , in Giovan Battista Della Porta, <i>De Humana Physionomonìa</i>	206
30. Asia Moni – <i>Volto di Attila in associazione ad un capro</i> , in Giovan Battista Della Porta, <i>De Humana Physionomonìa</i>	208

31. Roberto Calderone – Lembi di cute umana con tatuaggi	210
32. Roberto Calderone – Cranio per la didattica	212
33. Roberto Calderone – Cranio con mappe frenologiche	214
34. Roberto Calderone – Fotografia di Guglielmo Kraft	216
35. Bianca Fresu – Giuseppe del Medico, <i>Anatomia per uso dei pittori e scultori</i>	217
36. Bianca Fresu – <i>Laocoonte</i> , in Alberto Gamba, <i>Lezioni di anatomia descrittiva esterna applicata alle arti belle ad uso degli allievi della R. Accademia Albertina</i>	220
37. Bianca Fresu – Frontespizio di François Perrier, <i>Segmenta nobilium signorum et Statuarum</i>	222
38. Elisabetta Ferrari Demski – Cesare Ripa, <i>Iconologia</i> , edizione 1603	224
39. Elisabetta Ferrari Demski – Cesare Ripa, <i>Iconologia</i> , edizione di Cesare Orlandi	226
40. Elisabetta Ferrari Demski – Cesare Ripa, <i>Iconologia</i> , edizione di Pistrucci	228
41. Alice Maniaci – Vincenzo Ricci, <i>Geroglifici morali</i>	230

Il corpo descritto

42. Gianfranco Natale – Preparati anatomici secchi	236
43. Gianfranco Natale – Frontespizio di Giovanni Andrea Dalla Croce, <i>Cirvgia vniversale e perfetta di tutte le parti pertinenti all'ottimo chirurgo</i>	238
44. Gianfranco Natale – Frontespizio di Andrea Vesalio, <i>De Humani corporis fabrica Libri septem</i>	239
45. Gianfranco Natale – <i>Tavola anatomica dei muscoli</i> , in Andrea Vesalio, <i>Andreae Vesalii Anatomia</i>	240
46. Gianfranco Natale – <i>Tavola anatomica</i> , in Bernhard Siegfried Albinus, <i>Tabulae skeleti et musculorum corporis humani</i>	241
47. Gianfranco Natale – <i>Tavola Anatomica</i> , in Paolo Mascagni, <i>Anatomiae universae Pauli Mascagnii Icones</i>	242

INTRODUZIONE

Sonia Maffei, Gianfranco Natale, Alessandro Tosi

Il corpo umano è, da sempre, uno dei principali luoghi di produzione del senso. Prima ancora di essere oggetto di osservazione scientifica o di rappresentazione artistica, esso si è imposto come superficie simbolica, come spazio nel quale le comunità umane hanno inscritto valori, credenze, norme e aspirazioni. Il corpo non è mai soltanto dato naturale: è forma culturale, costruzione storica, strumento attraverso cui l'uomo interpreta sé stesso e il proprio rapporto con il mondo.

Nel corso dei secoli, il corpo è stato investito di significati molteplici e spesso intrecciati – sacri e politici, magici e conoscitivi, morali e identitari – che ne hanno fatto un dispositivo essenziale di mediazione tra visibile e invisibile, tra vita e morte, tra individuo e comunità. Pensato come dimora dell'anima, come microcosmo che riflette l'ordine dell'universo, come veicolo di memoria e di autorità, il corpo è stato conservato, frammentato, descritto, analizzato e trasfigurato, fino a diventare segno, immagine, reliquia, modello.

Intorno alla materia corporea si sono così sviluppati saperi e pratiche differenti ma comunicanti: rituali religiosi e culti dei resti, sistemi simbolici e linguaggi figurativi, discipline mediche e anatomiche. In tutti questi ambiti il corpo ha funzionato come un archivio stratificato di conoscenze e di credenze, un territorio sul quale si sono proiettate domande fondamentali: che cosa resta dell'uomo dopo la morte? In che modo la materia corporea può rendere visibile l'invisibile? È possibile leggere nell'aspetto fisico i segni dell'anima, del carattere, del destino?

È in questa lunga storia di attribuzione di senso che si colloca la mostra *Un corpo di segni. Simboli, sacralità, conoscenza*¹, di cui il presente catalogo restituisce e approfondisce il percorso di ricerca, offrendo al lettore una chiave di lettura unitaria di materiali, immagini e saperi provenienti da epoche e contesti culturali differenti. Modelli anatomici, preparati, libri, atlanti, stampe, sculture e altre preziose testimonianze visive costruiscono un itinerario ampio e articolato, che attraversa culture ed epoche dalla civiltà egizia alla contemporaneità, restituendo la complessità dei modi in cui il corpo è stato pensato, rappresentato e interpretato.

¹ La mostra, curata da Sonia Maffei, Gianfranco Natale e Alessandro Tosi, con la partecipazione di Alberto Ambrosini e Flora Silvano, tenutasi a Pisa dal 25 luglio al 6 ottobre 2024 presso il Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi (Comune di Pisa, Università di Pisa) è stata realizzata con il patrocinio e la collaborazione della Biblioteca Universitaria di Pisa, del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, del Dipartimento di Ricerca Traslazionale dell'Università di Pisa, di Limes (Laboratorio di metodologie informatiche per la storia dell'arte, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa), della Regione Toscana, del Sistema Museale d'Ateneo e del Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Pisa. Desideriamo ringraziare Sabrina Balestri, Simona Bellandi, Francesca Cecconi, Maria Cioni, Fabiana Fiorelli, Elena Franchini, Valentina Grasso, Alice Tavoni.

La mostra è articolata in tre sezioni – *il corpo sacro, il corpo simbolico, il corpo descritto* – che non vanno intese come compartimenti stagni, ma come prospettive intrecciate, capaci di illuminarsi reciprocamente e di rendere conto della natura plurale e instabile del corpo umano.

L'esposizione si inserisce all'interno del progetto di ricerca COSE (*Un CORpo di SEgni*): *rappresentazioni del corpo in immagini e testi, per un sistema integrato dei saperi*², promosso e finanziato dall'Università di Pisa nell'ambito dei bandi PRA 2022. Il progetto, di carattere fortemente interdisciplinare, coinvolge ambiti quali la storia della medicina, l'antropologia, la storia dell'arte e la storia delle immagini, e intende valorizzare in modo unitario il patrimonio museale e documentario dell'Ateneo. In questo quadro, la mostra rappresenta uno degli esiti principali del percorso di ricerca: un momento di sintesi e di restituzione pubblica, concepito come spazio di dialogo tra ricerca scientifica, museografia e divulgazione.

La prima sezione, *Il corpo sacro*, affronta le pratiche di conservazione, manipolazione ed esposizione dei corpi e dei loro frammenti, mettendo in luce la persistenza e la trasformazione di modelli culturali di lunga durata. Dalle mummie dell'antico Egitto e del mondo precolumbiano ai corpi dei santi custoditi e ostesi nel Medioevo, il corpo si impone come veicolo di memoria, presenza e mediazione con una dimensione altra, sottratta al tempo ordinario.

Accanto a queste forme tradizionalmente religiose, la sezione include anche pratiche moderne e contemporanee di conservazione e monumentalizzazione del corpo di figure laiche – uomini politici, patrioti, intellettuali – i cui resti vengono preservati, esposti o musealizzati come testimonianze materiali di un valore esemplare. In questi casi, la materia corporea non è investita di santità in senso teologico, ma assume una funzione simbolica analoga: rendere visibile e tangibile un'eredità morale, civile o identitaria, fondando un rapporto diretto tra il passato e la comunità dei vivi.

La conservazione del corpo, intero o frammentario, risponde così a un bisogno condiviso: sottrarre l'individuo all'impermanenza, stabilizzare la memoria, attribuire al resto corporeo una forza di presenza. Che si tratti di corpi santi o di figure laiche investite di un'aura civile, il corpo diventa un segno efficace, un luogo di condensazione simbolica in cui memoria, autorità e visibilità si intrecciano, rivelando la continuità di gesti, pratiche e immaginari che attraversano ambiti religiosi e secolari.

La seconda sezione, *Il corpo simbolico*, esplora il corpo umano come linguaggio, come sistema articolato di segni attraverso cui vengono espressi concetti astratti, valori morali e qualità interiori. A partire dall'antichità e con particolare intensità nel Rinascimento, il corpo diventa il supporto privilegiato dell'allegoria: posture, gesti, parti anatomiche e tratti fisionomici vengono selezionati, isolati e codificati per rendere visibili idee, virtù e stati dell'animo. In questo contesto, la figura umana non rappresenta semplicemente sé stessa, ma rimanda a un significato altro, che si manifesta attraverso il corpo.

Trattati simbolici e repertori iconografici – dagli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano all'*Ico-*

² Il progetto COSE (*Un CORpo di SEgni*): *rappresentazioni del corpo in immagini e testi, per un sistema integrato dei saperi* è stato finanziato dall'Università di Pisa all'interno dei Progetti di Ricerca di Ateneo 2022 (su fondi PRA_2022_48), responsabile scientifico Sonia Maffei, gruppo di lavoro: Alberto Ambrosini, Simona Bellandi, Gianfranco Natale, Flora Silvano, Alessandro Tosi.

nologia di Cesare Ripa – formalizzano questa concezione, trasformando il corpo in una vera e propria grammatica visiva, fondata su corrispondenze stabili e condivise. La nudità della Verità, le ali della Velocità, il cuore scoperto della Sincerità non sono elementi decorativi, ma segni convenzionali che presuppongono una competenza interpretativa e una cultura comune dello sguardo.

All'interno di questo stesso orizzonte si colloca la fisiognomica, che dall'antica Grecia all'età moderna ha cercato di leggere nel corpo e nel volto i segni dell'interiorità, stabilendo nessi tra forma fisica, carattere morale e disposizione dell'anima. Attraverso analogie con il mondo animale, modelli tipologici e osservazioni empiriche, la fisiognomica propone una lettura del corpo come superficie leggibile, in cui l'invisibile si rende accessibile attraverso il visibile. Pur oscillando tra sapere proto-scientifico, simbolismo e pratica divinatoria, essa testimonia la persistenza dell'idea che il corpo non sia opaco, ma portatore di significati interpretabili.

La terza sezione, *Il corpo descritto*, è dedicata allo studio scientifico del corpo e alla sua rappresentazione analitica, sviluppatasi in modo sistematico a partire dall'età moderna. Qui il corpo viene sottoposto a un processo di scomposizione, osservazione e ricomposizione che mira a renderne intelligibile la struttura interna attraverso un linguaggio visivo e testuale rigoroso. La descrizione anatomica si fonda sull'esperienza diretta, sulla dissezione e sull'uso di immagini come strumenti cognitivi, capaci di tradurre la complessità della materia corporea in forme leggibili e trasmissibili.

In questo ambito, un ruolo centrale è svolto dalla tradizione della scuola medica pisana, che tra XVIII e XIX secolo si afferma come uno dei principali centri europei per lo studio dell'anatomia. Gli atlanti anatomici di Paolo Mascagni, in particolare, rappresentano un punto di riferimento fondamentale per la chiarezza descrittiva, la precisione scientifica e l'elevato livello formale delle immagini, nelle quali il corpo viene isolato, sezionato e reso visibile secondo criteri sistematici. Tavole, preparati secchi e in vitro, modelli e reperti documentano un sapere che aspira all'oggettività, ma che non rinuncia a una forte costruzione visiva.

Anche in questo contesto, tuttavia, il corpo non perde completamente la sua dimensione simbolica. Le immagini anatomiche, pur nate in funzione conoscitiva e didattica, rispondono a precise scelte formali e culturali: modalità di esposizione, pose, sezioni e accostamenti che riflettono una determinata idea di ordine, di verità e di controllo sulla materia. Il corpo scientificamente descritto continua così a interrogare il rapporto tra visione e conoscenza, tra rappresentazione e realtà, mostrando come anche il sapere anatomico si costruisca attraverso forme e segni.

Nel percorso espositivo, reperti storici, pubblicazioni e incisioni dialogano con opere contemporanee di Mario Fallini, Francesco Mori, Claudio Sacchi, Filippo Tincolini e Fabio Viale, aprendo ulteriori possibilità di lettura e di significazione.

Nel loro insieme, le tre sezioni restituiscono l'immagine di un corpo plurale, mai riducibile a una sola funzione o a un solo significato. *Un corpo di segni* invita il visitatore e il lettore a riconoscere nel corpo umano un crocevia di saperi, un luogo in cui sacro e profano, scienza e simbolo, memoria e rappresentazione si incontrano e si sovrappongono. Il catalogo intende proseguire e approfondire questa riflessione, offrendo strumenti critici per leggere le opere esposte non come semplici testimonianze del passato, ma come nodi di una lunga storia culturale che continua a interrogare il nostro presente.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

